

INTRODUZIONE

Il secondo numero della **Chiesa nel tempo** raccoglie i contributi del corso svolto nell'anno 2011/2012 dall'Istituto Superiore di studi politico-sociali M.Lanza, contributi frutto di incontri e scambi di idee con i numerosi corsisti, che hanno partecipato all'intero percorso (dal mese di novembre al mese di aprile).

I contributi ben differenziati hanno avuto come filo rosso comune la tematica della non violenza, rivisitata attraverso le parole *Autorità, giustizia, non violenza .Da Sud.*

I temi classici hanno seguito un percorso metodologico chiaro che - come di consueto- prende l'avvio dai documenti della Dottrina Sociale della Chiesa e prosegue in chiave interdisciplinare, sviluppando i singoli argomenti e tracciando possibili linee di un percorso che presenta esperienze già vissute o propone possibili ricadute sociali.

La prolusione dell'inizio anno del Prof. Drago, cultore della non violenza, ha consentito di raccogliere una serie di suggestioni anche visive offerte alla città e agli studenti delle scuole medie superiori. È un atto di fede profonda la nonviolenza, che va alla radice delle situazioni, guarda le persone e non le cose, per incidere nei cuori. È questione di solidarietà, di empatia, nasce dalle azioni costruite giorno per giorno. Su un piano più ampio è soprattutto elaborazione di un'alternativa, in cui lo sforzo di costruire è più importante dell'opposizione alla situazione attuale. Una politica nonviolenta, infatti, ha la capacità di affrontare le strutture e di trasformarle in profondità, così tra l'altro ha detto il prof. Drago, suscitando interesse e quesiti. La teoria del conflitto ha rappresentato poi un approfondimento importante per tentare di comprendere in radice cosa significa e quali sono i comportamenti strutturali del non violento, primo fra tutti Gesù il Nazareno.

Il corso ha poi sviluppato con riferimenti ben precisi legati ai diritti costituzionali della persona, anche di quella a vocazione sociale altre singole applicazioni. Gli ambiti operativi della famiglia, in cui sempre più spesso la violenza è subita, dei gruppi associazionistici e dell'impegno nelle amministrazioni, rappresentano applicazioni concrete dal privato al pubblico, che possono proporre risposte non violente, semplicemente se vissute con semplicità e narrate come testimonianze.

L'incontro fra culture, religioni e civiltà rappresenta una strada percorribile che allargare lo sguardo all'Europa consente di individuare il meritevole di tutela nel soggetto debole, che ha bisogno di una tutela specifica rafforzata.

In conclusione dunque per indicare e individuare percorsi non violenti credibili, occorre coraggio e capacità di lettura di ogni avvenimento, anche il più semplice, in chiave realistica, ma aperta alla Speranza.